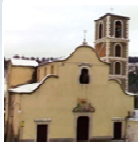




Il giornalino dell'Oratorio



PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE
82020 — CAMPOLATTARO — (BN)



ANNO 1 NUMERO 6

MESE GIUGNO

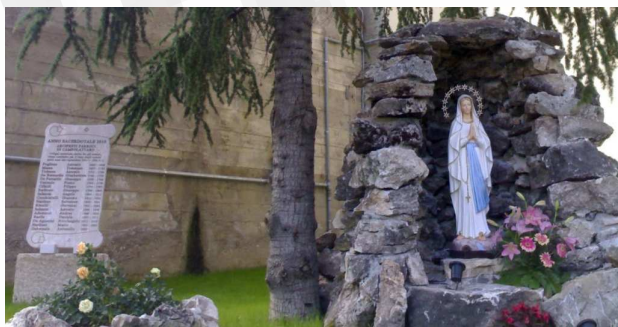
A cura dei Ragazzi
dell'Oratorio Parrocchiale
"San Giovanni Bosco" di Campolattaro

Le Notizie:

- Inaugurazione della Grotta della Madonna
- Fine anno catechistico e ACR
- Recita dei bambini dell'oratorio
- Passeggiata in memoria del Beato Giorgio Frassati
- Programma del campo solare in sicilia
- I santi del mese
- I compleanni del mese
- I campolattaresi che ci hanno lasciato

INAUGURAZIONE STELE E GROTTA DELLA MADONNA

Il 31 maggio nel giardino accanto la chiesa di S. Sebastiano è stata inaugurata la grotta della Madonna e la stele di tutti gli Arcipreti di Campolattaro dal 1625...



Pagina 2

FINE DELL'ANNO CATECHISTICO E ACR

E' trascorso un altro anno per i nostri bambini, catechiste, educatori...

Intervista ai bambini...

Recita: "La rondine dell'anima"...



Pagina 2, 3

PIER GIORGIO FRASSATI

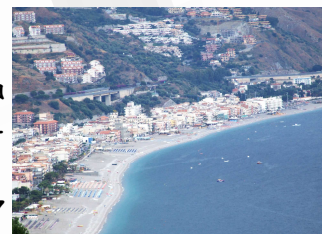
Pier Giorgio Frassati nacque il 6 aprile, Sabato Santo, da una delle famiglie più in vista dell'alta borghesia della Torino sabauda...



Pagina 4, 5

RITORNA IL CAMPO SOLARE

Dalla lontana estate 2008... dopo 2 anni, si ritorna a Letojanni!!! Con più giorni per goderci il mare dello Stretto, nuove escursioni...



Pagina 7

INAUGURAZIONE STELE E GROTTA DELLA MADONNA



Il 31 maggio 2010 presso la nostra comunità cristiana di Campolattaro, alla presenza del Vicario Generale, don Pompilio Cristino, si è concluso il mese mariano. Dopo la solenne concelebrazione si è snodata una lunga processione per portare la statua della B.V.Maria di Lourdes alla grotta.

Dopo di che, si è proceduti in processione con la statua della Beata Vergine Maria fino al giardino della chiesa di San Sebastiano, dove è stata posizionata nella grotta.



In occasione dell' anno sacerdotale, don Tonino ha avuto l'idea di far affiggere una lapide in memoria dei suoi predecessori. Come ben vediamo nella foto si inizia con l'anno 1625, giacché non esistono altri documenti, ormai distrutti, pur sapendo che la nostra parrocchia risale all'anno 1079 (?).

E' un piccolo sogno che si è realizzato sia per il nostro parroco don Tonino, sia per noi campolattaresi.

Articolo di Ilenia Zacchino - Foto di Fabrizio Palladino

FINE DELL'ANNO CATECHISTICO E DELL'ACR

Intervista ai bambini



Non dire: Padre se ogni giorno non ti comporti come un figlio.
Non dire: Nostro se vivi isolato nel tuo egoismo.
Non dire: Che sei nei cieli se pensi solo alle cose terrene.
Non dire: Venga il tuo regno Se lo confondi con un risultato materiale.
Non dire: Sia fatta la tua volontà Se non l'accetti quando è dolorosa.
Non dire: Il nostro pane quotidiano Se non ti preoccupi della gente che ha fame.
Non dire: Perdona i nostri debiti Se conservi rancore verso tuo fratello.
Non dire: Liberaci dal male Se non prendi posizione contro il male.
Non dire: Amen Se non hai capito o non hai preso sul serio le parole del Padre nostro.

Parrocchia SS. Salvatore
Campolattaro
19 Giugno 2010

Cosa ne pensi dell'ACR?

Luca C. - E' un luogo dove ci insegnano chi è Gesù, divertendoci.

Qual è stato il momento più significativo che ricordi fino ad ora?

Matteo, Pierluigi, Mariateresa - Il momento più significativo per me è stato il quiz a squadre in cui c'erano delle domande che i nostri educatori ci hanno posto e a cui noi bambini abbiamo risposto - La festa del ciao diocesana - La festa dell'Epifania organizzata nella villa comunale di Campolattaro.

Che cosa diresti ad un altro compagno per invogliarlo a frequentare l'oratorio?

Lorenza, Camilla - Vieni all'ACR perché impari tante cose su Gesù e non solo... - Se vieni all'ACR scoprirai quanto è bello stare insieme, essere una grande famiglia nel nome di Gesù.

Hai in mente qualche iniziativa che ti piacerebbe realizzare?

Luca M, Francesca - Fare una performance artistica che comprende tutti gli inni dell'ACR - Realizzare una gita con tutti gli educatori.

Chi è per te l'educatore?

Simone, Ilenia, Paola - L'educatore per me è una persona gentile che trascorre ore con



noi bambini vivaci rinunciando alla libertà del sabato pomeriggio e non solo per stare con noi - E' una persona che perde la voce per farci stare in silenzio - E' una persona che si fa in quattro per darci sollievo quando siamo tristi."

Cosa vorresti che gli educatori facessero per te?

Lorenzo, Martina - Vorrei che gli educatori restassero più tempo con me, così l'ACR dura di più - Vorrei che inventassimo un ballo tutto nostro.

Perché hai deciso di "essere in onda" con noi?

Giangiuseppe, Taleesa - Perché possiamo esprimere il nostro parere, possiamo divertirci e stare insieme - Perché mi piacciono le figurine di Gesù.

Intervista di Daniela Massa, Alessandra Rubbo

LA RONDINE DELL'ANIMA

Ogni anno l'ultimo giorno dell'ACR l'abbiamo trascorso con la preghiera, mangiando, ballando e cantando... quest'anno oltre alle consuetudini di ogni anno, siamo riusciti ad organizzare una recita con tutti i bambini dell'oratorio che hanno voluto recitare. Era un traguardo difficile ma grazie all'appoggio e all'aiuto della presidente dell'ACR, del nostro parroco, dell'amministrazione comunale, delle catechiste, degli educatori, dei ragazzi del Servizio Civile e alla Pro-Loce di Campolattaro siamo riusciti nell'impresa.



Luca Morelli
Orsetto di peluche

Lorenzo Cirnelli
Dinosauro

Martina Morelli
Serpente

Simone Cirnelli
Giacomo

Paola Caiazza
Presentatrice

Giangiuseppe Mancini
Mostro

Lorenza Scopigno, Matteo Mancini,
Pierluigi Morelli, Luca Caiazza
Soldati

Mariateresa De Blasis
Rondine dell'anima

Valentina Gallo, Camilla De Blasis,
Francesca e Carmen Barbieri,
Taleesa Morelli
Fiorellini

Foto di Selene Zacchino, Angela Nardone

PIER GIORGIO FRASSATI

La famiglia

Pier Giorgio Frassati nacque il 6 aprile, Sabato Santo, da una delle famiglie più in vista dell'alta borghesia della Torino sabauda.

Il padre, Alfredo Frassati, si laureò in legge e vinse il concorso statale per la libera docenza in diritto penale presso l'Università di Sassari. Tuttavia preferì dedicarsi alla carriera giornalistica, che rappresentò poi la sua fortuna; nel 1895 rilevò la redazione del quotidiano "Gazzetta Piemontese". Il 1° gennaio dell'anno successivo, la "Gazzetta Piemontese" apparve con una nuova testata: "La Stampa". Alfredo Frassati, che ne assunse la piena proprietà nel 1902, ne fu da subito vicedirettore e poi, dal 1900 al 1920, direttore a tutti gli effetti.

Oltre ad essere fondatore e direttore di uno dei quotidiani più importanti della Penisola, fu anche un insigne uomo politico al fianco del liberale Giovanni Giolitti, che lo nominò prima Senatore del Regno e poi, nel 1913, Ambasciatore in Germania.

Il 5 settembre 1898 prese in moglie la cugina Adelaide Ametis, allieva del Delleani, fu una pittrice valente ed apprezzata.

Pier Giorgio aveva una sorella, Luciana Frassati, un anno più giovane di lui.

Più complicati furono però i rapporti interni: infatti i coniugi Frassati, spesso litigavano e andavano poco d'accordo; tuttavia, non giunsero mai ad una separazione.

L'educazione che i due fratelli Frassati ricevettero in famiglia fu improntata su metodi e principi piuttosto rigidi. La famiglia quindi trasmise ai figli un duro sistema di regole e doveri, basato sul rispetto, l'ordine, la disciplina e l'onore. La fede fu impartita unicamente dalla madre.

Davanti alla Prima Guerra Mondiale

Nel 1914 l'Europa fu insanguinata dalla Grande Guerra e l'anno seguente l'Italia entrò nel conflitto muovendo guerra all'Austria. La famiglia Frassati (giolittiana e liberale) era neutralista. Allo scoppio della guerra, Pier Giorgio, anche se molto giovane, si impegnò per rendersi utile aiutando i contadini e inoltre inviava regolarmente ai

soldati e alle loro famiglie i suoi piccoli risparmi.

Gli studi e l'università

Pier Giorgio e Luciana, nonostante la differenza di un anno d'età, furono avviati insieme agli studi. Come era usanza nelle famiglie signorili, la prima istruzione venne loro impartita privatamente, in casa. Poi frequentano le scuole statali ma Pier Giorgio non dimostrava molto entusiasmo per lo studio e subì una bocciatura. Dopo aver conseguito la licenza elementare, vennero entrambi iscritti al Regio ginnasio-liceo "Massimo d'Azeglio" di Torino; tuttavia l'iter scolastico di Pier Giorgio fu rallentato da due bocciature in latino. Venne poi iscritto dai genitori all'Istituto Sociale di Torino, un ginnasio-liceo retto dai padri della Compagnia di Gesù, dove si avvicinò anche alla spiritualità cristiana. Pier Giorgio conseguì la maturità classica nell'ottobre del 1918.

Il mese successivo, si iscrisse alla facoltà di Ingegneria meccanica presso il Regio Politecnico di Torino.

Motivò questa scelta universitaria con l'intenzione di poter lavorare a fianco dei minatori (la classe dei lavoratori a quel tempo più disagiata), per aiutarli a migliorare le loro condizioni di lavoro.

Però, nonostante i suoi sforzi e il suo impegno, Pier Giorgio non riuscì mai a conseguire la laurea, perché morì improvvisamente a due soli esami dalla sospirata mèta.

Vita associazionistica

All'Università ebbe per lui inizio un periodo di intensa attività all'interno di numerose associazioni di stampo cattolico, come la Fuci e il Circolo "Cesare Balbo", a cui si iscrisse nel 1919.

Inoltre aderì anche alla Società San Vincenzo De Paoli del "Cesare Balbo", approfondendo un impegnabile impegno in favore dei poveri e dei più bisognosi.

..La montagna

Pier Giorgio era un ragazzo molto vivace, solare, sempre allegro e ricco di energie.

Praticò numerosi sport, ma furono soprattutto le escursioni in montagna a costituire la sua più grande passione. Si iscrisse per questo a svariate associazioni alpinistiche, partecipando attiva-



mente a circa una quarantina di gite ed escursioni. La sua più notevole ascensione è stata la difficile vetta della Grivola; tra le altre montagne scalò anche l'Uia di Ciamarella. Fu poi proprio la stessa passione per la montagna che gli fece conoscere Laura Hidalgo, una ragazza orfana e di modeste origini sociali: Pier Giorgio se ne innamorò, anche se non confessò mai all'amica il proprio sentimento.

La ragione per cui non le dichiarò il suo amore fu la netta opposizione della famiglia di lui, che non avrebbe mai accettato per l'erede della fortuna dei Frassati una consorte che non fosse stata d'altolocata e prestigiosa provenienza sociale.

Rinunciò quindi a questo amore per non suscitare pesanti discussioni in casa, che avrebbero incrinato fatalmente l'equilibrio fra i genitori.

Tuttavia questa scelta fu per Pier Giorgio causa di sofferenza, ma lui seppe trovare il modo di aggirarla.

La Compagnia o Società dei Tipi Loschi

Nonostante la sua attivissima partecipazione a numerose associazioni di quell'epoca, con i suoi più cari amici fondò, il 18 maggio 1924, durante una gita al Pian della Mussa, la Compagnia o Società dei Tipi Loschi; un'associazione caratterizzata da un sano spirito d'amicizia e d'allegria.

Ma dietro le apparenze scherzose e goliardiche, la Compagnia dei Tipi Loschi nascondeva l'aspirazione ad un'amicizia profonda, fondata sul vincolo della preghiera e della fede.

Oltre ad essere un'intuizione quasi profetica fu l'occasione di indimenticabili gite in montagna, buffi proclami in stile rivoluzionario e fonte di simpatici soprannomi dei suoi membri.

Pier Giorgio e i poveri

Nonostante le ricchezze della famiglia, Pier Giorgio era spesso al verde perché il più delle volte i pochi soldi di cui disponeva venivano da lui generosamente dati ai poveri e ai bisognosi che incontrava o andava a visitare. Non di rado gli amici lo vedevano tornare a casa a piedi perché aveva dato a qualche povero i soldi che avrebbe dovuto utilizzare per il tram.

In famiglia nessuno sapeva nulla delle sue opere caritative, perché non compresero mai appieno

chi fosse veramente Pier Giorgio, sempre pronto ad andare in chiesa e mai a prendere parte alla vita mondana del proprio ceto.

Gli ultimi giorni di vita e i funerali

È probabilmente visitando i poveri nelle loro abitazioni che Pier Giorgio contrasse una poliomielite fulminante che lo portò repentinamente alla morte in meno di una settimana, dal 29 giugno al 4 luglio, giorno in cui spirò.

La mattina del 30 giugno 1925, Pier Giorgio accusò una strana emicrania e anche un'insolita inappetenza. Nessuno però diede molto peso al suo malessere, pensando a comuni sintomi influenzali. La notte Pier Giorgio tentò di alzarsi per camminare un po', ma cadde più volte in corridoio, rialzandosi. I genitori compresero la gravità del male del figlio quando egli non riuscì più ad alzarsi dal letto.



Pier Giorgio stava morendo senza che nessuno se ne fosse accorto e quando il medico diagnosticò l'incurabile situazione in cui egli versava, era ormai troppo tardi per cercare di porvi un rimedio.

Si tentò lo stesso di fare tutto il possibile, il padre fece anche arrivare direttamente da Parigi un siero sperimentale, ma tutto fu inutile.

Ai suoi funerali presero parte molti amici ma soprattutto tantissimi poveri aiutati dal rimpianto estinto. Per l'ampiezza della partecipazione, qualcuno dei presenti paragonò quei funerali a quelli di San Giovanni Bosco. Davanti a quello spettacolo di popolo, che accorse a dare l'ultimo saluto al figlio, per la prima volta i suoi familiari capirono, vedendolo tanto amato, dove e come era vissuto Pier Giorgio.

Il padre, con amarezza, asserì: «Io non conosco mio figlio!». grazie.

PASSEGGIATA PER FRASSATI

Anche i ragazzi dell'ACR di Campolattaro parteciperanno per vivere una giornata immersi nella natura, nella compagnia e soprattutto nella preghiera.

I ragazzi partiranno per il Battistero di S. Giovanni in Fonte, Sala Consilina (SA), per poi proseguire in cammino lungo Il Sentiero Frassati con arrivo al Santuario di S. Michele.

I SANTI DEL MESE

SANT'ANTONIO DA PADOVA

(13 GIUGNO)

Antonio nasce a Lisbona nel 1195, da nobili e virtuosi genitori. Al fonte battesimale gli viene imposto il nome di Fernando. Cresce in un ambiente sereno, sano, dove il timor di Dio regna sovrano. La preghiera quotidiana alimenta e fortifica la sua fanciullezza. Ama il silenzio in modo da poter ascoltare la parola di Dio.

A 15 anni tra la sorpresa dei suoi familiari e dei suoi amici, si ritira nell'abbazia agostiniana di S. Vincenzo, alla periferia di Lisbona. Le visite continue dei parenti e degli amici, fatte di proposito per distrarre il giovane Antonio dalla sua vocazione e, naturalmente, dallo studio e dalla preghiera, lo costringono a chiedere ai suoi superiori di essere trasferito in un convento di una sede lontana. Gli viene accordata la nuova sede di Coimbra.



Nel convento agostiniano di questa città si è potuto dedicare alla meta desiderata, quella del sacerdozio. Nel gennaio 1220 assiste al ritorno in patria delle salme di 5 frati francescani, massacrati in Marocco. Con fervoroso e sincero slancio di apostolo e di missionario decide di abbracciare l'ideale francescano. Ammesso a far parte della nuova famiglia religiosa, in poco tempo recepisce con tanta profondità lo spirito di quest'Ordine tanto da chiedere la missione in Marocco.

Cambiato il nome in Antonio, nell'autunno del 1220 partì per il duro apostolato in Marocco. Ma appena giunto sul lido africano Antonio si ammala di febbri malariche e tutti i suoi ideali s'infrangono sul nascere. Fu costretto a tornare in patria. Ma la volontà di Dio fa sì che i venti contrari sospingano la nave sulle coste della Sicilia.

Giunto a Messina Antonio vi si ferma per alcuni mesi fino a quando sente parlare di un grande Capitolo indetto ad Assisi per la Pentecoste del 1221. Questa è per lui la grande occasione di vedere il loro fondatore: Francesco d'Assisi.

Antonio vi partecipa con entusiasmo e dopo la conclusione del Capitolo gli viene assegnato l'eremo di Montepaolo, nei pressi di Forlì.

L'umile seppur dotto Frate Antonio si rivela un affascinato predicatore della parola di Dio.

Le sue predicazioni hanno così inizio e a queste si alternano le conversioni singole e di massa.

È rimasta celebre la sua predica ai pesci, sul litorale di Rimini, città dominata dagli eretici. Non meno celebre è il miracolo della mula tenuta digiuna per tre giorni e che, messa alla prova dopo una sfida lanciata dal suo padrone ateo, invece di prendere il fieno, s'inginocchia davanti all'Ostensorio. Il padrone della mula si converte all'istante. La vita del nostro santo, seppur caratterizzata

da ispiratissime prediche, è anche intessuta di preghiera, di sacrifici, di mortificazioni e di penitenze.

Uomo di cultura straordinaria, Antonio è il primo dei Frati Minori che insegna teologia all'Università di Bologna, su espresso desiderio di Francesco.

Dopo i lunghi ed apostolici viaggi in Italia e in Francia, ormai stanco e mala-

to d'idropisia si ritira a Camposampiero nei pressi di Padova. Qui avvenne uno strepitoso miracolo. Dalla celletta occupata da Frate Antonio, con la porta socchiusa, il Conte Tiso vede una gran luce; temendo un incendio egli spinge la porta e, con grande stupore, vede il Bambino Gesù tra le braccia di Antonio.

Il Santo si ferma ancora a Camposampiero, fino a quando, accortosi che le forze gli venivano meno, chiede al suo amico Tiso di condurlo a Padova, ma lungo tragitto un nuovo attacco d'idropisia costringe il corteo a fermarsi nei pressi del convento francescano dell'Arcella. Il male si aggrava rapidamente. Antonio chiede ed ottiene i santi sacramenti e prima di addormentarsi in Cristo mormora lentamente: "Vedo il mio Signore".

Morì all'età di 36 anni. Al momento del suo trapasso per le vie di Padova tanti fanciulli gridano: "È morto il Santo!".

In poco meno di un anno il Pontefice Gregorio IX dalla sua sede di Spoleto lo proclamerà santo. Da quel giorno è il Santo conosciuto col nome di Antonio da Padova e dei miracoli per eccellenza.

Nel 1946, S.S. Pio XII lo proclama Dottore della Chiesa.

PROGRAMMA DEL CAMPO SOLARE - SICILIA 2010

La partenza da Campolattaro con autobus Gran Turismo LB Viaggi è il giorno Mercoledì 21 luglio 2010 alle ore 08:00 da Piazza Urbano De Agostini.

Non bisogna dimenticare documento di riconoscimento, tessera sanitaria e pranzo a sacco o per chi preferisce a spese proprie presso area di servizio o sulla nave c'è possibilità di rifocillarsi.

Arrivo previsto a Taormina/Letojanni ore 15:00.

E' prevista ogni due/tre giorni un'escursione (in totale tre) a:

città di Palermo/Monreale;

Agrigento (valle dei templi);

Caltagirone/Piazza Armerina.

In queste escursioni è previsto il pranzo in Ristorante (già incluso nel prezzo del soggiorno).

La struttura che ci ospita, è bene ricordare, è un

Istituto Religioso, e in quanto tale, all'interno della struttura non si grida, si rispetta il silenzio dopo le ore 22:00, l'abbigliamento deve essere consono, non è necessario rispettare l'orario per la colazione ma è obbligatorio essere puntuali a pranzo e a cena (motivo per poterci vedere e dare eventuali comunicazioni). Si raccomanda altresì che qualsiasi spostamento da soli o in piccoli gruppi sia preventivamente segnalato.

Sono previsti 2 incontri preparativi prima della partenza:

06 luglio presso l'Oratorio Parrocchiale alle ore 18:30, dove bisogna portare un secondo acconto di Euro 200,00;

19 luglio presso l'Oratorio Parrocchiale alle ore 18:30.

Il Parroco don Tonino

Panoramica



Tramonto



Piazza antistante l'Istituto religioso "San Giuseppe"



Istituto Religioso, spiggia - Letojanni



Isola bella di Taormina



ATTO DI AFFIDAMENTO E
CONSACRAZIONE DEI
SACERDOTI AL CUORE
IMMACOLATO DI MARIA

Anno Sacerdotale 2009/2010

Madre Immacolata, in questo luogo di grazia,
convocati dall'amore del Figlio tuo Gesù,
Sommo ed Eterno Sacerdote,
noi, figli nel Figlio e suoi sacerdoti,
ci consacrano al tuo Cuore materno,
Per compiere con fedeltà la Volontà del Padre.
Siamo consapevoli che, senza Gesù,
non possiamo fare nulla di buono
e che, solo per Lui, con lui ed in Lui, saremo per il
mondo strumenti di salvezza.
Sposa dello Spirito santo,
ottienici l'inestimabile dono
della trasformazione in Cristo.
Per la stessa potenza dello Spirito che,
estendendo su di Te la sua ombra,
ti rese Madre del Salvatore, aiutaci affinché
Cristo, tuo Figlio, nasca anche in noi.
Possa così la Chiesa essere rinnovata
da santi sacerdoti, trasfigurati dalla grazia
di colui che fa nuove tutte le cose.
Madre di Misericordia, è stato il tuo Figlio Gesù
che ci ha chiamati a diventare come Lui:
luce del mondo e sale della terra.
Aiutaci, con la tua potente intercessione,
a non venir meno a questa sublime vocazione,
a non cedere ai nostri egoismi, alle lusinghe
del mondo ed alle suggestioni del Maligno.
Preservaci con la tua purezza,
custodiscici con la tua umiltà
e avvolgici col tuo amore materno,
che si riflette in tante anime a te consacrate
diventate per noi autentiche madri spirituali.
Madre della Chiesa, noi, sacerdoti, vogliamo
essere pastori che non pascolano se stessi,
ma si donano a Dio per i fratelli,
trovando in questo la loro felicità.
Non solo a parole, ma con la vita,
vogliamo ripetere umilmente,
giorno per giorno, il nostro "eccomi".

Guidati da te, vogliamo essere Apostoli
della Divina Misericordia, lieti di celebrare
ogni giorno il Santo Sacrificio dell'Altare
e di offrire a quanti ce lo chiedono
il sacramento della Riconciliazione.
Avvocata e Mediatrice della grazia,
tu che sei tutta immersa nell'unica mediazione
universale di Cristo, invoca da Dio, per noi,
un cuore completamente rinnovato,
che ami Dio con tutte le proprie forze
e serva l'umanità come hai fatto tu.
Ripeti al Signore l'efficace tua parola:
"non hanno più vino"
affinché il Padre e il Figlio riversino su di noi,
come in una nuova effusione, lo Spirito Santo.
Pieno di stupore e di gratitudine
per la tua presenza in mezzo a noi,
a nome di tutti i sacerdoti, anch'io voglio
esclamare: "a che cosa devo che la Madre
del mio Signore vanga a ma?"
Madre nostra da sempre, non ti stancare
di "visitarci", di consolarci, di sostenerci.
vieni in nostro soccorso e liberaci
da ogni pericolo che incombe su di noi.
Con questo atto di affidamento
e di consacrazione, vogliamo accoglierti
in modo più profondo e radicale,
per sempre e totalmente,
nella nostra esistenza umana e sacerdotale.
La tua presenza faccia rifiorire
il deserto delle nostre solitudini e brillare
il sole sulle nostre oscurità,
faccia tornare la calma dopo la tempesta,
affinché ogni uomo e il volto di Gesù,
riflesso nei nostri cuori, per sempre uniti al
Tuo!

Così sia!

I CAMPOLATTARESI CHE CI HANNO LASCIATO

In data 6 giugno è venuto a mancare il nostro fratello Iadanza Domenico Salvatore, nato a Campolattaro l'8 luglio 1920. abitava con i suoi figli in contrada Iadanza n° 11. era coniugato con fu Addona Guglielmina.

REDAZIONE: Oratorio, via Chiesa Madre, 21

DIREZIONE: Don Antonello Gubernale

COMITATO DI REDAZIONE: E' costituito da tutti coloro che frequentano l'Oratorio Parrocchiale "Don Bosco"; bambini, genitori e collaboratori.